

## VareseNews

### “Le primarie? Un’opportunità, non un obbligo”

**Pubblicato:** Lunedì 11 Gennaio 2010

**Non solo Malpensa**, c’è un po’ di tutto nel Bersani "di passaggio" nell’aeroporto lombardo. La stampa non si lascia sfuggire l’occasione di stuzzicarlo sui temi del momento: dall’eterno dialogo sulle riforme alle primarie per le regionali fino ai fatti di Rosarno, al fisco e alla questione che al politico piacentino interessa più di tutte: quella, centrale, del lavoro.

**Elezioni regionali e primarie** – Il segretario è prudente sull’argomento: sa di avere per le mani una bella gatta da pelare. Una cosa però la dice: «**Le primarie sono un’opportunità, non un obbligo**». Tanto per tagliare corto su alcune delle più accanite discussioni interne. Le candidature per le regionali, ricorda, si presenteranno il 20 febbraio: «in 8-9 regioni siamo a buon punto, in altre **ci sono problemi ma li risolveremo** in ottica federalista. Perché gli unici veri federalisti siamo noi, il nostro Statuto prevede che le alleanze, e non solo, vengono decise dalle assemblee **regionali**. Di questo, chissà perché, sui media non si ricorda mai nessuno. La Bonino per il Lazio? E’ una fuoriclasse, non si può inchiodarla a uno stereotipo. Credo che la mia posizione personale sia nota. **La Puglia? Il problema lì è allargare la coalizione**, valuteremo le condizioni che ci verranno poste. In ogni caso sono sempre le assemblee regionali a dover decidere quale sia la modalità migliore, con o senza primarie. La destra è già in campo: è mia impressione che sia bene privilegiare l’immediatezza». Come dire: non è il momento di filosofare.

**I fatti di Rosarno e l’immigrazione** – A Bersani la **rivolta** degli immigrati impiegati in pessime condizioni nella ricca zona agricola che circonda la cittadina calabrese suggerisce alcuni temi basilari da affrontare. «Punto primo, la **‘ndrangheta**. Va rafforzato l’impegno del governo contro questa organizzazione criminale», il cui potere fin troppo spesso passa sottotraccia o come un dato di fatto qualunque. «Lavoro e immigrazione, poi. La Bossi-Fini è una legge inadeguata a queste realtà, andremo a Rosarno a ricordarlo. In Italia serve chi raccoglie le arance: si chiama manodopera da fuori, poi però chi effettua questa raccolta deve essere regolare», altrimenti finisce come si è visto. «Civiltà e umanità», infine, «non si può accettare una situazione del genere, il governo la finisca di agitare il problema immigrazione e intervenga seriamente».

**Un uomo solo al governo. I problemi dell’Italia? I suoi** – «Mettendo assieme temi disparati – Alitalia, l’immigrazione, il fisco, la burocrazia eccetera – noto che abbiamo un governo molto capace di denunciare» osserva Bersani, «ma denunciare **chi**, visto che governano loro e hanno governato per 10 degli ultimi 15 anni? **Chi governa deve risolvere i problemi, non camparci sopra**. Troppa burocrazia? Il federalismo? I comuni non sono mai stati strozzati così. Farò il giro d’Italia su questi temi, per renderli pubblici. Non c’è bisogno di essere cattivi, siamo tutti per l’amore e contro l’odio» – ironizza.

Quando gli viene chiesto su quali punti vi sai ancora disponibilità a confrontarsi con Berlusconi, il segretario del PD sorride. «Non è che decida sempre lui quando si fa l’amore o si litiga. Né sono bravo quando gli faccio visita in ospedale e cattivo quando faccio opposizione. Non c’è odio: solo un punto di vista fermo di cui la maggioranza deve prendere atto. **Il governo accetti che con l’opposizione si discute**: non siamo noi l’anomalia di questo Paese. Basta con la manfrina del dialogo, andiamo alla sostanza. Parliamo di **lavoro**, l’ho detto: apriamo l’anno con un dibattito parlamentare in diretta tv. Niente: non un cenno di risposta o di attenzione. Non siamo per il tanto peggio tanto meglio» ripete. «**Se il Parlamento viene travolto da iniziative legislative che sotto l’apparenza della generalità nascondono l’urgenza di risolvere il problema di uno, non siamo d’accordo**. Siamo invece pronti a

discutere di numero dei parlamentari, di bicameralismo, di legge elettorale che consenta di scegliersi i propri rappresentanti e non di vederli nominati. Siamo perché le priorità della politica **siano quelle degli italiani** (e non viceversa ndr): negli USA si discute di sanità, *green economy* e uscita dalla crisi, in Germania, Spagna, Inghilterra, Francia, di lavoro e integrazione, da noi si parla di **processo breve**. Di lavoro dobbiamo parlare, soprattutto per i giovani, di fisco, di come **ridurre l'Irpef a lavoratori e famiglie**, di come superare gli studi di settore e lottare contro evasione fiscale e lavoro nero. Non creda il governo di poter sempre lanciare una palla che tutti rincorrono. Vogliono il nostro applauso? No. **La buona educazione esiste, la sudditanza no».**

La crisi è grave, il tempo delle chiacchiere è alle spalle. «**Va rivista la questione degli ammortizzatori sociali**, hanno massimali troppo bassi per reggere a lungo. Dobbiamo pensare al lavoro dei giovani, le misure di Sacconi sui Co.co.co sono state utili solo a una minimissima quota di interessati. Intanto **abbiamo perso il 25% della produzione**, e ci dicono ancora che stiamo meglio di altri. In realtà il recupero è molto più forte in Germania, Francia o Giappone che qui. Vogliamo fare un piano di opere, dare lavoro anche con le ristrutturazioni, o aspettiamo il Ponte sullo Stretto?».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it